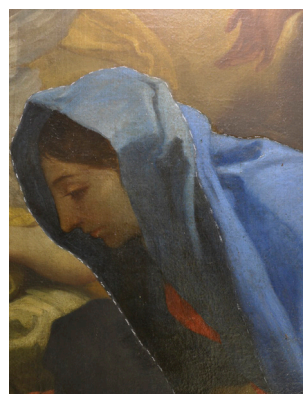


CANTIERE DI RESTAURO: DIPINTI DEL SANTUARIO DI SAN GIUSEPPE

Santuario San Giuseppe, Milano

Andrea Lanzani
Fuga in Egitto, 1673-1674
olio su tela, 400 x 210 cm
Collezione Fondazione Cariplo



Particolari durante il restauro

Scheda storico-artistica

Il giorno 8 luglio 1673 Gerolamo Cozzi presenta richiesta al Capitolo del Luogo Pio per poter utilizzare lo spazio della cappella a destra rispetto al presbiterio, impegnandosi a realizzare un ornamento analogo a quello già presente dalla metà del decennio precedente sulla parete speculare, ovvero l'altare con la *Predica di San Giovanni Battista* del Montalto.

Nel documento si precisa come fosse prevista la collocazione di una pala sopra l'altare. Due anni più tardi, il 9 marzo 1675, i lavori erano ultimati, in quanto lo stesso Gerolamo stabilisce la celebrazione di una messa quotidiana, facendo anche cenno al dipinto raffigurante il "Mistero della Fuga in Egitto".

Che ci si trovi di fronte ad un lavoro giovanile di Andrea Lanzani è confermato da uno scritto di Nicolò Pio, che pochi decenni più tardi, citando la *Fuga in Egitto*, ne attesta la paternità all'artista milanese, affermando come l'episodio sacro fosse stato dipinto in gioventù.

Tutti questi elementi, unitamente all'analisi stilistica, vengono a confermare la datazione tra il luglio del 1673 e il novembre del 1674, quando Lanzani partì per Roma, e smentiscono l'ipotesi di alcuni studiosi che avrebbero voluto collocare il dipinto fra la produzione tarda del maestro.

Una lettura autorevole della tela è offerta da Silvia Colombo e Marina Dell'Omo nella recente monografia dedicata all'artista dove, evidenziandone le novità formali rispetto alle opere precedenti, la "falcata di luce", la geometricità del panneggio, la tipologia del volto della Vergine, la collegano ai modi di Andrea Pozzo, l'artista gesuita presente a Milano in quegli anni, che Lanzani poté incontrare nella bottega di Luigi Scaramuccia e nella rinata Accademia Ambrosiana.

Nel suo insieme il dipinto denota, oltre alle profonde influenze di Andrea Pozzo, un gusto di impronta classicista, con rimandi all'arte emiliana del Cinquecento, e a Correggio in particolare, evidenti nel volto dell'angelo che assiste la Sacra Famiglia, e rivela un impianto chiaroscurale accentuato, caratterizzato dal raggio di luce che attraversa diagonalmente la scena.

In realtà la leggerezza e il senso di intimità che traspare fanno intravedere esiti già settecenteschi, come nota Simonetta Coppa, malgrado emerga la considerazione per la grande lezione dei pittori del primo Seicento milanese, in particolare nel pathos che definisce i volti.

Domenico Sedini, da www.artgate-cariplo.it

Restauro 2016-2017

Il dipinto, rimosso dall'edicola, è stato smontato dal telaio, arrotolato accuratamente su un rullo e trasportato in laboratorio. L'opera si trovava in prima tela, possedeva ancora il telaio originale, ma era stata ritensionata in passato mediante applicazione di fasce perimetrali. La struttura lignea era molto ammalorata e, di conseguenza, la tela appariva allentata con ondulazioni e cedimenti del tessuto. Si è stabilito di sostituire il telaio, ma di mantenere l'opera in prima tela poiché il supporto tessile risultava in buono stato di conservazione. Sono quindi state applicate delle fasce perimetrali di tensionamento. Successivamente la superficie pittorica, dopo i test localizzati, è stata pulita rimuovendo lo sporco atmosferico, la vernice ingiallita e vecchi ritocchi alterati con solventi gelificati.

Nel complesso l'intervento di pulitura ha riscoperto una policromia in buono stato di conservazione, leggermente abrasa da passati interventi troppo aggressivi, recuperando luminose cromie e alcuni dettagli prima "invisibili" come l'acqua del torrente attraversato dai personaggi. Dopo la fase di restauro pittorico e le verniciature, il dipinto è stato nuovamente arrotolato e trasportato presso la chiesa per essere definitivamente ritensionato e ricollocato sull'altare.

Carlotta Beccaria & C Studio di Restauro